

## Laboratorio n°2

### UN QUESTIONARIO SU UN LIBRO DI TESTO

DI: ELENA PERRONE



Tra tutti i libri di testo adottati nelle scuole della provincia di Pisa ed anche in quella di Lucca, il testo firmato da Dodero-Baroncini-Manfredi risulta essere uno dei più diffusi. Sono numerose, infatti, le scuole, di ogni tipo, dove il testo è largamente adottato. Al contempo, però, sono presenti docenti della stessa zona geografica che ne fanno una critica feroce e che si esprimono ancora più severamente nel caso in cui siano stati costretti ad usarlo nelle proprie classi. Tra tutte, è risaltata l'affermazione fatta da un giovane docente, che nel suo questionario ha affermato: "E' terribile che un tale testo sia così diffuso!".

Queste posizioni discordanti ci hanno incuriosite e, per saperne di più, abbiamo deciso di cogliere l'occasione dei laboratori del corso di Perfezionamento per preparare un questionario da sottoporre docenti che, in questo anno scolastico, hanno in adozione una delle versioni del Dodero-Baroncini-Manfredi.

Nel nostro progetto avevamo stabilito che avremmo contattato personalmente i nostri colleghi, intervistandoli direttamente e registrando le risposte sul questionario in modo da evitare o almeno ridurre il pericolo che l'intervistato fraintendesse i quesiti. Ma questo avrebbe richiesto troppo tempo, e quindi, sfruttando vari mezzi, abbiamo fatto pervenire il questionario ai colleghi, sovrintendendo alla compilazione solo in pochi casi.

In effetti, gli errori nella formulazione di alcune domande, anzi un errore ripetuto, ha fatto sì che i risultati di alcuni quesiti posti non fossero attendibili.

Purtroppo nel questionario non figurano quesiti che permettano di avere informazioni esplicite sulle modalità didattiche degli intervistati. Sarebbe stato interessante capire se esiste una correlazione tra questa variabile e la diversità nel giudizio data sul testo.

Le scuole interessate sono state: il Liceo scientifico "Dini" di Pisa, il Liceo Pedagogico "Carducci" di Pisa, l'IPSSAR "Matteotti" di Pisa, l'IIS "Santoni" di Pisa, il Liceo Scientifico "XXV Aprile" di Pontedera, il Liceo Pedagogico "Montale" di Pontedera, il Liceo Scientifico "Marconi" di S.Miniato, il Liceo Pedagogico di S.Miniato ed il Liceo Pedagogico "San Giovanni Bosco" di Siena.

Le difficoltà organizzative, dovute soprattutto alla scarsità del tempo a disposizione, ci hanno impedito di ottenere la compilazione del questionario da



parte di tutti i docenti interpellati.

Col primo quesito del questionario si scopre se il docente ha spontaneamente scelto il testo oppure se si è adattato senza sforzo ad una decisione del gruppo o ancora se ha subito (e continua a subire) una scelta di altri, perché è giunto nella scuola solo a settembre o ancora se è stato obbligato da una decisione presa a maggioranza.

Mediante le risposte, abbiamo suddiviso gli intervistati in tre gruppi: quello delle docenti e dei docenti per i quali il libro è il *preferito* (43 persone), quello per i quali è un *buon testo* al quale si sono adattati senza sforzo (18 persone), quelli che avrebbero *preferito* un altro testo. Questi ultimi sono 9 docenti che hanno trovato il testo nella scuola quando vi sono giunti, sebbene almeno uno di essi lo sta usando per il secondo anno. Una sola persona ha dichiarato di dover subire l'uso di questo testo perché nella sua scuola non è consentito adottare testi diversi.

Quest'ultima dichiarazione, nella nostra indagine, è isolata. Tuttavia, sappiamo per esperienza che la convinzione che sia obbligo adottare un unico libro di testo nelle scuole è diffusa. Una convinzione, questa, che gioca sicuramente a favore delle case editrici più grosse, che hanno maggiori possibilità di pubblicizzare i loro testi. Con le adozioni uniche agli editori più piccoli non restano neppure le briciole dei docenti che cercano, anche indipendentemente dalle visite dei rappresentanti, il testo giusto per gli allievi.

I fautori del testo unico sostengono che le case editrici hanno la necessità di sapere già a maggio quante copie saranno acquistate a settembre; se i docenti sceglieranno liberamente il testo preferito, il numero degli allievi che useranno ciascun testo sarebbe noto solo a settembre, al momento, cioè, della formazione delle cattedre.

Nell'analizzare le risposte alle domande successive, che indagavano l'opinione dei docenti sulle caratteristiche del testo, abbiamo considerato separatamente il gruppo dei "preferito/buon testo" ed il gruppo dei "ho subito l'adozione del testo".

Il gruppo dei "preferito/buon testo" ritiene, a maggioranza, che il testo sia chiaro per gli allievi ed il linguaggio formalmente corretto. L'opinione dei "ho subito l'adozione del testo" è opposta: il testo è poco o per niente chiaro e poco o niente formalmente corretto.

Sulla correttezza formale, due persone intervistate del secondo gruppo hanno fatto degli esempi:

- il testo distingue tra somma e differenza di monomi,
- nei prodotti notevoli distingue tra il quadrato di  $a+b$  e quello di  $a-b$ ,
- distingue tra una proprietà associativa ed una dissociativa,
- dichiara che i valori delle funzioni seno e coseno sono *quasi sempre* irrazionali.

Si nota una netta spaccatura del gruppo “preferito/buon testo” sulla questione se il testo contiene una introduzione agli argomenti che ne motivi lo studio: 28 rispondono tra molto e abbastanza e 41 tra poco e nessuno. Il gruppo dei “ho subito l'adozione del testo” è invece compatto nel rispondere poco o nessuno.

Un'altra spaccatura del primo gruppo è sul quesito se l'aspetto grafico del libro invoglia gli allievi a rivedere gli argomenti trattati in classe, mentre c'è la quasi unanimità sul fatto che il libro è ricco di esercizi a tutti i livelli di difficoltà. Sulla presenza di problemi, invece, il primo gruppo si divide tra le due posizioni centrali, poco o abbastanza: in questo caso sarebbe stato interessante approfondire l'idea di problema che le persone intervistate hanno e l'uso che ne fanno in classe.

Su tutti questi aspetti, il gruppo “ho subito l'adozione del testo” è stroncatorio ed ha dato risposte in netta contrapposizione con i docenti degli altri due gruppi.

Ho già accennato ad un errore che abbiamo fatto nella compilazione delle domande. Abbiamo commesso l'errore che sempre si raccomanda di non fare: scrivere quesiti che contengono una negazione. Le proposizioni 2, 3, 5 e 9, su cui la persona intervistata deve dichiarare il suo accordo, contengono una negazione. In effetti, le risposte a questi quesiti non sembrano attendibili, perché troppo spesso sono incoerenti rispetto alle risposte date agli altri quesiti.

L'ultimo quesito si proponeva di conoscere l'opinione della persona intervistata sull'opportunità di adottare il libro negli altri ordini di scuola. Purtroppo anche questa domanda è stata poco compresa dai nostri intervistati: nonostante un elevato numero di astenuti, sembra che il libro ritenuto adatto soprattutto al liceo pedagogico ed agli istituti tecnici.

Forse, se avessimo fatto distribuito il questionario anche a coloro che non hanno adottato il libro, avremmo avuto delle maggiori indicazioni sulle motivazioni che spingono a scegliere altri testi piuttosto che il Dodero-Baroncini-Manfredi. E forse avremmo anche potuto stabilire, se esiste, la relazione fra le metodologie didattiche seguite del docente ed il libro di testo che sceglie per le sue classi.

Dopo aver raccolto e rielaborato tutti i dati, ci siamo adoperate per far avere ai nostri intervistati i risultati del questionario; spesso sono stati gli stessi docenti a richiederci espressamente di essere aggiornati sulle conclusioni dell'indagine.

Probabilmente non siamo riuscite a raggiungere il nostro scopo e ad ottenere dei risultati significativi; tuttavia, questa ricerca ci è stata utile in quanto abbiamo imparato qualcosa su come progettare un'indagine o almeno su cosa non fare quando la si realizza.